



Periodico della Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco Ceci" - Foggia

# Fondazione comunica

Anno 4 - n° 1 - maggio 2010  
Direttore Responsabile **Loris Castriota Skanderbegh**  
Autorizzazione n° 20/07 del 12/12/07 Tribunale di Foggia

## EDITORIALE Fondazione, avanti così

La valorizzazione delle ricchezze storico-artistiche del territorio, la promozione delle realtà attive del panorama culturale foggiano contemporaneo e le iniziative di sostegno sociale rappresentano il cuore delle attività della Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia

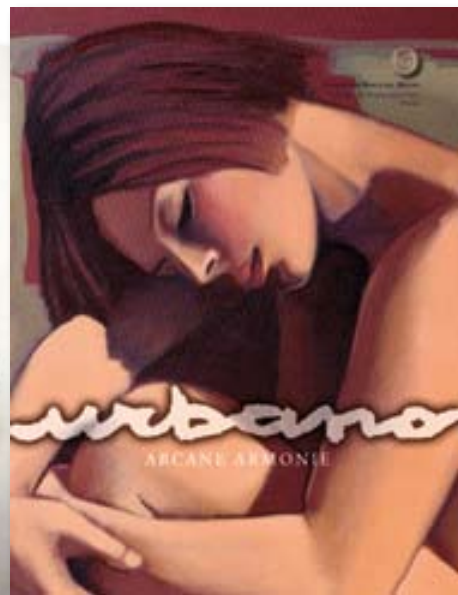
La pittura è diventato un leit-motiv per la Fondazione, che può vantare un ruolo fondamentale, in questi ultimi anni, per il rilancio della conoscenza degli artisti di Capitanata: dopo ripetute esposizioni dedicate agli Altamura, Saverio poi i figli e la moglie, è stata la volta delle antologiche sugli autori del capoluogo e quindi dell'intera provincia. Un doveroso omaggio a questi grandi artisti, ma soprattutto un contributo per rendere consapevoli i danni di oggi di un passato molto importante e di un presente molto significativo in campo artistico.

Un fatto rilevante, negli ultimi mesi, è stata l'applicazione di un prezzo - minimo, invero - sui cataloghi d'arte editi dalla Fondazione: una novità che ha suscitato sorpresa e qualche voce di dissenso. Eppure, la promozione della Cultura ha dei costi e in tutte le realtà evolute si accetta pacificamente di pagare un costo per i servizi culturali. Quando, poi, il prezzo è irrisorio, rispetto alla qualità dell'evento, del contenitore culturale da visitare o della pubblicazione, le polemiche sono davvero incomprensibili. Certo, le pubbliche amministrazioni, in rari casi, organizzano iniziative gratuite per consentire la fruizione a tutte le fasce sociali. Ma questa non può essere la regola: se le istituzioni che organizzano non possono, sia pure di poco, ammortizzare i costi sostenuti, dovranno limitare il numero di progetti o la loro qualità e, quindi, la Cultura alla lunga ne risentirebbe. Diminuirebbero le occasioni di divulgazione, con buona pace di chi dice che lasciando la gratuità aumentano i fruitori: piuttosto, aumentano quelli che - lungi dall'essere veramente interessati all'Arte - vanno a caccia di volumi da collezione da esporre come trofei inutilizzati e impolverati sugli scaffali o, peggio, da rivendere sulle bancarelle dell'antiquariato.

In ogni caso, la Fondazione prosegue nella sua opera di promozione culturale, gratuita e ad altissimo livello: l'esempio lampante è la seconda edizione di "Colloquia". Uno stimolo al dibattito su temi profondi, con grandi personaggi, cui Foggia ha risposto con un entusiasmo che spinge ad andare avanti su questa strada.

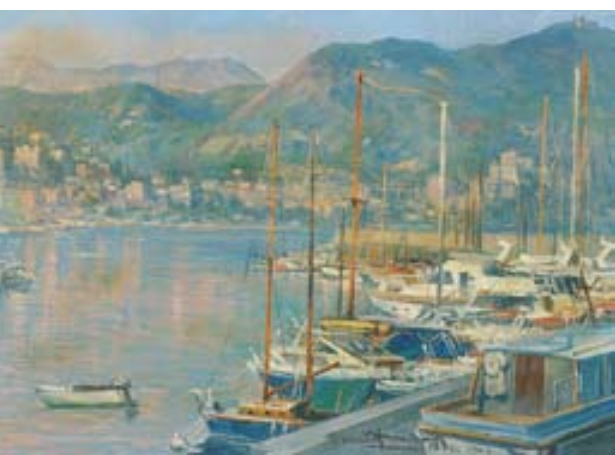
La cura dell'aspetto culturale non ha impedito, però, alla Fondazione di concentrarsi su una iniziativa di grandissima importanza per un'area come la Capitanata: il varo di "Microcredito", supporto economico a piccole imprese, avviato in collaborazione con Banca Etica. In un tessuto penalizzato da molteplici fattori, anche piccoli "prestiti" sono salutari bocche d'ossigeno.

La Fondazione, quindi, continua nel suo impegno al servizio del territorio, sempre con un occhio alle esigenze, ma soprattutto alle vocazioni di una terra che è migliore di quanto i suoi stessi abitanti credano.



# Pittori dauni, una mostra per conoscerli meglio

*Una nuova collettiva in Fondazione sugli artisti di punta del territorio*



Alberto Amorico, Porticciolo di Varazze.

Negli ultimi anni, la Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" ha dimostrato sempre maggiore attenzione verso gli artisti di Foggia e della sua provincia, sia del passato che contemporanei.

Di assoluto rilievo sono state, ad esempio, le mostre dedicate a Joseph Beuys, il celebre artista tedesco che operò in Capitanata a metà '900, e a Giovanni Altamura, figlio del celebre pittore foggiano Saverio e a sua volta valente paesaggista.

In questo solco, tracciato per divulgare la conoscenza di artisti poco noti ma importanti, nati o operanti sul territorio, dal 23 gennaio al 7 febbraio, è stata organizzata la mostra intitolata "Pittori di Capitanata '800-'900. Opere da collezioni pubbliche e private".

L'antologica ha proposto al pubblico 55 opere provenienti da collezioni private, per la prima volta in esposizione, più cinque tele prestate dal Museo Civico di Foggia e due dall'Istituto Tecnico "Pietro Giannone" del capoluogo, per illustrare la produzione di 31 artisti d'eccellenza del territorio.

Durante la presentazione, il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, ha annunciato una novità nella "politica" della Fondazione Banca del Monte: "Oggi, per la prima volta, un catalogo di una mostra da noi organizzata viene messo in vendita e non distribuito gratuitamente. Il prezzo di 15 euro, peraltro, è risibile in proporzione alla qualità dei contenuti, alle numerose illustrazioni a colori, al pregio grafico e dei materiali. È un modo per rientrare, anche se in misura minima, delle spese sostenute per la stampa e avere a disposizione fondi



Domenico Caldara, Natura morta.

da re-impiegare in altre iniziative culturali. Ma è anche la maniera per abituare ad una nuova mentalità: la compianta archeologa foggiana Marina Mazzei soleva dire 'La Cultura è un servizio e si deve pagare per fruirne'. Così deve essere anche nella nostra città".

A curare la mostra è stato Mario Melchiorre, studioso d'arte, nato ad Orsara di Puglia, che ha approfondito le ricerche sugli artisti meridionali e soprattutto dauni, pubblicando nel 2005, con la Fondazione Banca del Monte, il volume "La Pittura a Foggia tra Otto e Novecento".

Il pittore più noto in esposizione era senz'altro Saverio Altamura, presente con il suggestivo "Il giuramento dei crociati", un bell' "Autoritratto" ed un quadro particolare: "Modella", sul cui verso, riprodotto ed esposto accanto al primo, è dipinta una "Veduta di Bruges" attribuibile al figlio naturale di Altamura, Bernardo Hay, nato dalla rela-



In alto, Saverio Altamura, Modella. In basso, Bernardo Hay, Veduta di Bruges.

zione con la pittrice inglese Jane Eleanor Benham Hay.

Un pregevole "Paesaggio con arcate gotiche" rappresentava Giuseppe Fania (Foggia 1837-Napoli 1904), grande scenografo molto apprezzato in Italia e all'estero. Nel 1854 realizzò per il Teatro San Carlo di Napoli gli sfondi per la "Traviata" ricevendo i complimenti dello stesso Giuseppe Verdi.

Alessandro La Volpe (Lucera 1820-Roma 1887), del quale era esposto un bel "Paesaggio Lacustre", è poco conosciuto in Capitanata ma tra gli artefici della "Scuola di Posillipo" lanciata dai capiscuola Anton Sminck van Pitloo e Giacinto Gigante.

Saverio Pollice (Foggia 1840-Castelnuovo di Napoli 1887), autore delle incisioni, "Il Menestrello" e "Iconavetere" esposte in mostra, fu tra i più grandi incisori del suo tempo e impiantò a Foggia uno stabilimento tipo-litogra-



Giuseppe Fania, Paesaggio con arcate gotiche.

fico che divenne molto importante a livello nazionale.

Tra i pittori noti, spiccava anche Domenico Caldara (Foggia 1814-Napoli 1897). Fu prediletto dalla Regina di Napoli Maria Teresa che, alla morte del marito Ferdinando II di Borbone, nel 1859, chiamò proprio il pittore foggiano a ritrarre il sovrano sul letto di morte. Di Caldara erano esposti due raffinati ritratti e una rarissima "Natura Morta", soggetto pressoché sconosciuto per questo pittore.

Oltre agli artisti nominati, c'erano belle opere di Vincenzo Acquaviva, Alessandro Altamura, Nicola Parisi, Giuseppe De Nigris, Antonio La Piccirella, Pasquale Tarantino, Michele Tucci, Alberto Amorico, Alfonso Avitabile, Giuseppe Ar, Vincenzo Dattoli, Guido e Francesco Paolo Grilli, Mario Bucci, Benedetto Caldara, Nicola De Salvia, Vito Fasano, Francesco Galante, Giovanni Mancini, Luigi Schingo, Tullio Spadaccino, Severino Trematore, Gustavo Valentini, Emanuele Cavalli, Umberto Onorato e Alberto Testi.

La mostra, inaugurata dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia Antonio Pepe, ha fatto registrare un grande successo di pubblico con oltre 350 visitatori.

Già nelle due settimane dell'evento, sono state vendute quasi un centinaio di copie del pregevole catalogo dell'esposizione edito dalla Effebiemme servizi, società strumentale della Fondazione, che riporta le schede delle opere e le biografie degli autori, scritte da critici e storici dell'arte.

La mostra è passata ma restano, come segno concreto, il catalogo e l'impegno nella promozione dell'Arte e della Cultura e di iniziative di grande valore sociale, che sono i compiti statutari della Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia.



Mostra appena inaugurata.

# “E ora scaviamo nella mia vita”

*Presentata il 16 gennaio l'autobiografia di Santo Tinè, l'archeologo da poco scomparso*

Un grande archeologo ma anche una grande persona, Santo Tinè, lo studioso di origine siciliana autore di tante scoperte in terra dauna, di cui il 16 gennaio è stata presentata alla Fondazione Banca del Monte “Domenico Siniscalco Ceci” l'autobiografia, intitolata “E ora scaviamo nella mia vita...”, edita grazie proprio all'iniziativa dell'istituzione foggiana.

Un testo che acquista ancora maggior valore per il fatto che Tinè, purtroppo, è scomparso il 23 maggio, a 83 anni, dopo una lunga malattia.

Proprio per motivi di salute, Tinè non era intervenuto alla presentazione, ma aveva fatto pervenire un accorato messaggio di saluto per l'occasione, nel quale parlava degli anni passati a Foggia a lavorare con la moglie Fernanda Bertocchi come “i nostri anni più belli e memorabili”.

Tinè era nato a Canicattini Bagni (SR) il 21 dicembre 1926 – anche se l'anagrafe riporta 1 gennaio 1927. Dopo aver lavorato come fotografo e assistente archeologo con Bernabò Brea presso il museo di Siracusa, conseguì il Master in Antropologia ad Harvard. Tornato in Italia, si trasferì prima presso la Soprintendenza alle antichità della Calabria e poi della Puglia. Nell'inverno del 1964, assieme alla moglie Fernanda Bertocchi, archeologa classica, arrivò a Foggia per allestire il Museo Archeologico di Foggia chiuso per i danni subiti durante i bombardamenti alleati. Poi scavò di alcuni dei più importanti villaggi neolitici del Tavoliere, tra cui Passo di Corvo, oggetto della sua più importante monografia scientifica. Conseguì la libera docenza, ricevette nel 1967 l'incarico di insegnamento di paleontologia all'Università di Genova che tenne fino al 2000.

Introducendo la presentazione, il Presidente della Fondazione Banca del Monte, Avv. Francesco Andretta ha ricordato l'importanza professionale rivestita da Tinè in relazione alla Capitanata: le sco-



Da sinistra: gli archeologi Enzo Lippolis e Santo Tinè.

parte dello studioso riguardanti la Civiltà daunia nel Tavoliere sono paragonabili a quelle sul periodo antico-romano di un'altra grande archeologa, foggiana, Marina Mazzei.

Il Consigliere di Amministrazione della Fondazione, Prof. Saverio Russo, ha accennato a sua volta ad alcuni dei “successi” professionali di Santo Tinè sul territorio foggiano, come lo scavo di tanti villaggi neolitici del Tavoliere, tra i quali Passo di Corvo, o la sistemazione del Museo civico di Foggia dopo la chiusura per i danni dei bombardamenti della II Guerra Mondiale e, appunto, le ricerche a Salapia.

Ad entrare nei particolari del testo, il giornalista di origine trinitapolese Salvatore Giannella, già direttore del settimanale “l'Europeo” e dei mensili “Genius” e “Airone”, e tuttora firma prestigiosa di “Oggi” e “l'Europeo”. Amico di vecchia data di Tinè, Giannella ha raccontato principalmente la passione con la quale l'archeologo

da decenni cerca di promuovere la grande ricchezza culturale del territorio di Capitanata. In questa missione, però, Tinè si è scontrato con la lentezza della classe dirigente locale nel comprendere le necessità e le opportunità offerte dall'archeologia. Lo stesso Tinè racconta che una volta, sollecitando gli amministratori comunali a finanziare uno scavo importante, si sentì rispondere che avrebbe avuto il denaro quando lo avesse permesso l'incasso delle multe elevate per le infrazioni stradali.

Giannella ha anche messo in luce il linguaggio semplice e lo stile coinvolgente della scrittura di Tinè: “È come la trama di un film”, ha detto, leggendo diversi passaggi avvincenti sia per la capacità descrittiva che per le tante informazioni interessanti che l'archeologo fornisce su Foggia e la provincia negli anni d'oro degli scavi archeologici.

L'esortazione finale di Giannella è stata tutta dedicata a Tinè: “Pubblicare la sua autobiografia è stato un atto di omaggio importante, ma dobbiamo essere capaci di realizzare il suo sogno: quello di vedere finalmente i beni archeologici e culturali del territorio adeguatamente protetti e valorizzati. E, magari, lasciati essere un po' campanilista, potremmo cominciare accelerando l'inaugurazione del museo di Trinitapoli, che stiamo aspettando da troppi anni e che dovrebbe essere pronto in qualche settimana”.

Nell'intervento di chiusura, il Rettore dell'Università di Foggia, Giuliano Volpe, ha stigmatizzato la mancanza di volontà degli amministratori locali di assegnare alle politiche culturali un ruolo strategico nel futuro sviluppo economico del territorio. “Tinè”, ha detto, “portò in Capitanata, grandi elementi di modernità: ad esempio, quando scavò ad Ascoli con fondi di privati. Tante sono state le scelte e le scoperte che ne hanno fatto un uomo e un archeologo importante. Dobbiamo onorarlo con le scelte e le azioni che compiremo noi in futuro”.

## Cinquant'anni d'arte per Ubaldo Urbano

*Celebrato con una mostra in fondazione l'importante anniversario del maestro foggiano*

“Arcane armonie”, un nome suggestivo per una mostra evocativa: quella organizzata nella Galleria della Fondazione Banca del Monte di Foggia, in via Arpi 152, dal 13 al 30 marzo, per celebrare i 50 anni di attività artistica del pittore foggiano Ubaldo Urbano.

L'autore è uno dei più noti ed apprezzati dell'arte contemporanea foggiana. Urbano è nato nel capoluogo nel 1941. Abilitato all'insegnamento di pittura e storia dell'arte, è stato docente di disegno dal vero presso l'Istituto Statale d'arte di Foggia. La sua prima mostra personale è del 1962, presso il Palazzetto dell'arte di Foggia. Confortato dal consenso della critica ha allestito numerose mostre nelle più importanti città italiane, tra cui Milano, Roma, Bologna, Bari, Udine, Pescara, Spoleto. Dal 1990 comincia ad esporre anche all'estero, con mostre a Chamelières, New York, Osaka, Budapest, Siviglia, Bruxelles. Sue opere figurano in importanti musei e pinacoteche, tra cui la Galleria provinciale d'arte moderna e contemporanea di Foggia e la Pinacoteca 9Cento del Comune di Foggia.

Come ha sottolineato il presidente della Fondazione, Francesco Andretta, nella introduzione al catalogo, l'antologica curata da Gaetano Cristino aggiunge un altro tassello alla “prestigiosa galleria di medaglioni che la Fondazione Banca del Monte sta dedicando ai maggiori artisti contemporanei” foggiani, tra i quali Urbano si distingue “per la cifra calda della sua pittura, il colore avvolgente e ad un tempo sfumante, un'intima sensualità”.

Se si dovesse, infatti, esprimere con una formula sintetica il progetto artistico perseguito da Ubaldo Urbano dai primi anni Sessanta del secolo scorso fino ad oggi - ha scritto Gaetano Cristino - “si potrebbe dire senz'altro che egli ha declinato al meglio le esigenze moderne della figurazione, anche nelle sue accezioni più semplificate e “popolari”, coniugandole con una



Da sinistra: Andretta, Urbano e Cristino.

cultura compositiva e una raffinatezza cromatica coltivate alla scuola dei classici e delle espressioni più significative del novecentismo ed applicate ad una poetica che ha sempre ricercato la sostanza e la ragione esistenziale che si racchiude nelle relazioni tra le diverse forme visibili: figure, natura, oggetti”. Urbano ha rielaborato con una cifra stilistica originale soprattutto la figura umana, in particolare i volti e i corpi femminili, sottolineandone la bellezza e la densità e il mistero della vita interiore. “Nell'opera di Urbano, artista formale e controllato, la produzione di figure umane” - ha scritto al riguardo, nella prefazione al catalogo, Livia Semerari, docente di Storia dell'Arte Contemporanea alla Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia, - “conserva un senso privilegiato ed è sui volti delle figure ritratte che l'artista sembra sperimentare procedimenti di stilizzazione e di alterazione nuovi. L'attenzione di Urbano non è esclusivamente formale: anche nei ritratti apparentemente più sobri e castigati si muovono, appena dissimulate sotto la

superficie del dipinto, tensioni e inquietudini ulteriori”.

Le donne di Urbano, insomma, - secondo l'autorevole commento di Vittorio Sgarbi - “stanno, in un limbo ambiguo e singolare, a mezza strada tra il realismo più fedele e la sua idealizzazione, tra oggettività ed espressione. È merito di una cifra stilistica sintetica, precisa ed essenziale allo stesso tempo, di grande efficacia comunicativa, una cifra volutamente “popolare” ma non in senso popolare, ammiccante cioè al folklore, bensì nel significato rivelato alle arti visive contemporanee della Pop-Art”.

La mostra ha registrato un afflusso di pubblico considerevole sin dalla sera del vernissage, con oltre 250 ospiti. Nelle settimane di apertura, oltre ai numerosi visitatori singoli, sono state tante le scolaresche che hanno ammirato i quadri di Ubaldo Urbano nella Galleria della Fondazione. Un successo che ha attestato per l'ennesima volta la grande considerazione di cui il pittore foggiano gode anche nella sua terra.



# Essere bambini ad Haiti e fare finta di niente

Mostra video-fotografica sulla condizione del paese prima del devastante terremoto.



“I bambini di Haiti” è il titolo della mostra video-fotografica inaugurata giovedì 25 febbraio alle ore 18, nella Sala Rosa del Vento della Fondazione Banca del Monte e curata dal reporter Pier Paolo Cariglia e dal videoreporter Gianpier Clima. Alla presentazione, a cui hanno preso parte anche Gregorio Schirone, membro del Consiglio Direttivo di Unicef Italia, e Rosalba Perricone, Presidente della sezione provinciale di Foggia, il Presidente della Fondazione Francesco Andretta ha sottolineato che se la mostra fosse stata organizzata appena qualche mese fa, avrebbe suscitato un interesse quasi folcloristico, mentre il tragico sopravvenire del terremoto le ha dato un'importanza maggiore. “La mostra, ha precisato Andretta, è, infatti, un documento delle condizioni precedenti e degli effetti che il sisma ha prodotto su una popolazione già così prostrata. La cosa che più mi ha impressionato, vedendo le immagini di Clima e quelle del documentario dell'Unicef sul dopo-terremoto, è stata che la differenza tra il ‘prima’ e il ‘dopo’ non è così evidente, se non fosse per qualche maceria in più. Insomma, ‘è piovuto sul bagnato’, come si dice. Il dramma registrato dai due reporter precedente alla calamità è emerso in tutta la sua crudezza: splendidi ritratti, in bianco e nero come a colori, documentazioni del paesaggio molto suggestive, un territorio povero e devastato ancor prima degli eventi del 12 gennaio scorso. È stato proprio Gianpier Clima a illustrare il video da lui realizzato: personaggio particolarmente eclettico, Clima ha sempre documentato le sue ‘av-

venture’ con la videocamera. Ad Haiti, ha pensato di raccontare per immagini una situazione di degrado alla quale difficilmente si crede se non la si vede coi propri occhi. Ne è nato il documentario ‘Angeli di Haiti’. Dai 10 minuti di filmato, montato, musicato e sottotitolato dallo stesso Clima, emerge una Port-au-Prince già messa in ginocchio da un recente uragano (“Hanna”, settembre 2008) che aveva lasciato inondazione, frane e crolli. Le strade del centro, molte delle quali in terra battuta trasformata in fango e costellate da cumuli di rifiuti, invase da miriadi di ambulanti che vendono generi alimentari senza alcuna precauzione igienica. Poche battute invece per Pier Paolo Cariglia, il fotografo coautore della mostra, secondo il quale “Le foto scattate ad Haiti si commentano da sole. Mi preme solo far comprendere quanto sia tremenda la situazione della popola-



zione e, in particolare, dei bambini: dobbiamo fare qualcosa per aiutarli”, parole che hanno trovato subito eco nell'intervento della dottoressa Rosalba Perricone, responsabile provinciale per Foggia dell'Unicef: L'Unicef, ha ricordato, era impegnata già da tempo in un progetto a favore dell'isola, quando è arrivato anche il terremoto. Paradossalmente, la catastrofe è stata utile: ha riportato all'attenzione del mondo questo Paese già prima devastato dalla miseria, dalle guerre civili e dagli uragani. Il PIL pro capite è di 500 dollari l'anno, che mette Haiti al 148° posto tra le 176 nazioni più povere al mondo. I bambini, già prima malnutriti e decimati dall'Aids, oggi hanno perso case, scuole e spesso entrambi i genitori per il sisma. Molti ci telefonano perché vogliono adottare uno di questi bambini: l'Unicef non



è contraria per principio alle adozioni, ma preferisce migliorare le condizioni di vita nel Paese, altrimenti si salverebbero quei pochi che vengono adottati e si lascerebbero al loro destino i bambini che rimangono ad Haiti. Alla fine della proiezione del documentario realizzato dall'Unicef nel paese caraibico, per documentare i danni causati dal terremoto, il Presidente Andretta ha sottolineato la genesi della mostra: “Abbiamo voluto organizzare questa mostra, che dovrebbe scuotere le nostre coscienze non perché ci sia bisogno di elemosina o beneficenza per questi Paesi: serve una forte volontà da parte della comunità internazionale e sostegno alle organizzazioni che sanno mettere a frutto gli aiuti, come l'Unicef”.

# Due professionisti foggiani con il “vizio” del reportage

Gianpier Clima e Pier Paolo Cariglia, immagini per passione e per professione

Dalla tristezza profonda di uno sguardo allo splendore di un sorriso, che sboccia ancora sui visi innocenti dei bambini, ma è sempre più raro su quello degli adulti. Delusione, speranza e rassegnazione vissute nello squallore e nella sporcizia delle strade di Haiti prima ancora del terremoto, in un mondo che oggi è precipitato, se possibile, ancora di più nella miseria e nel dolore. Sono queste le immagini venute fuori dalla mostra video-fotografica intitolata “I bambini di Haiti”, che la Fondazione Banca del Monte “Domenico Siniscalco Ceci” ha organizzato nella galleria della propria sede in Via Arpi 152 a Foggia, in collaborazione con la delegazione foggiana dell'Unicef, documentari e ritratti realizzati nel settembre 2008 sull'isola caraibica dal fotoreporter professionista Pier Paolo Cariglia, milanese di adozione ma originario di Peschici, e dal videoreporter amatoriale Gianpier Clima che ha girato tra le strade e in un orfanotrofio di Port-au-Prince. Gianpier Clima, foggiano, è avvocato di professione ma con la passione per i



Da sinistra, Gianpier Clima e l'avvocato Francesco Andretta

viaggi (“mi rifaccio a Sant'Agostino, rivela, che diceva che la vita è un libro e chi non viaggia ne legge una pagina sola”), il trekking e le escursioni ad alta quota: ha sempre documentato le sue “avventure” con la videocamera in giro per il mondo. Giunto ad Haiti, ha pensato di raccontare per immagini una situazione di degrado alla quale difficilmente si crede se non la si vede coi propri occhi. È così che è nato il documentario “Angeli di Haiti”, anche forse grazie all'ispirazione ricevuta da John Louis Dieubon, a cui Clima ha voluto rendere merito, ideatore dell'associazione umanitaria “Project Papillon”, orfano egli stesso, abbandonato nelle strade di Haiti e poi adottato da una famiglia americana. Pier Paolo Cariglia, residente a Milano ma nato a Peschici, ha studiato in Capitanata, per poi completare la sua formazione in giro per il globo. Infatti ha sviluppato la passione per la fotografia ad Amsterdam, da autodidatta, per poi trasferirsi a New York, dove ha studiato fotogiornalismo e ritrattistica. Dopo un anno e mezzo, nel 1996, si è quindi trasferito a Londra, dove ha lavorato per il quotidiano South London Press e per l'Agenzia “Camera Press”, per la quale ha “coperto” eventi importanti come la guerra in Kosovo. Dopo alcune esperienze con la fotografia pubblicitaria, è tornato in patria, a Milano, dove ha aperto uno studio proprio, continuando parallelamente ad operare come fotoreporter.



Il fotografo Pier Paolo Cariglia



# “Ciao Bambini” contro la dispersione scolastica

*Il progetto dell'associazione foggiana finanziato dal Bando Ambulanze 2009 della Fondazione*

È stata l'associazione di volontariato “Ciao Bambini” di Foggia ad aggiudicarsi il finanziamento previsto dal “Bando Ambulanze” 2009 della Fondazione Banca del Monte di Foggia.

Il Consiglio di Amministrazione, esaminate le domande di partecipazione al Bando per l'assegnazione di contributi destinati all'acquisto di ambulanze, furgoni o attrezzature per il loro corredo e valutata la loro rispondenza ai requisiti formali e sostanziali e alle finalità previsti dal concorso, ha deliberato di erogare all'associazione foggiana un contributo di 15.000 euro.

“Ciao Bambini” ha partecipato al bando con un progetto finalizzato alla riduzione del disagio socio-scolastico e della dispersione scolastica dei bambini italiani e stranieri residenti a Foggia, attraverso l'istituzione di un servizio navetta. “Ciao Bambini”, che ha sede in via Candelaro 100/A a Foggia, è un'associazione nata per salvaguardare i diritti dell'infanzia e della famiglia. “Diritto alla vita, all'unione familiare, al gioco, all'alimentazione, ad una casa, allo

studio, ad un corretto inserimento sociale ed a tutto quanto una famiglia responsabile ritiene sia indispensabile per vivere nel proprio contesto sociale, ma che purtroppo molte famiglie e bambini hanno in maniera imperfetta.

L'attività principale dell'associazione è aiutare la famiglia, ed in particolar modo l'infanzia in difficoltà, sensibilizzando chiunque si senta in grado di apportare aiuto ove esistano delle situazioni di particolare disagio”.

“Ciao Bambini”, inoltre, promuove interventi di solidarietà rivolti alla famiglia e all'infanzia in difficoltà, attraverso la diffusione di programmi di adozioni a distanza; favorisce e promuove l'informazione circa l'affido familiare; offre a famiglie e persone interessate un corretto e concreto servizio di consulenza nell'ambito della solidarietà e dell'affidamento temporaneo e dell'adozione internazionale; istituisce dei corsi di preparazione per l'affido familiare e l'affido temporaneo; raccoglie indumenti, medicinali, materiale didattico da destinare come aiuti umanitari.



## Consegnate all'associazione Anffas le 3 Job Chair.

*Tre carrozzine con ruote speciali adatte ad ogni tipo di fondo, leggere e smontabili*

Un altro segnale importante indice dell'attenzione dimostrata da sempre verso i problemi della collettività da parte della Fondazione si è avuto con la consegna, il 31 luglio scorso, all'Associazione ANFFAS di Foggia di 3 JOB CHAIR, le poltroncine per trasporto dei disabili adatte al mare, donate dalla Fondazione Banca del Monte “D.Siniscalco Ceci” nell'ambito delle azioni di solidarietà sociale verso categorie deboli. Una carrozzina da spiaggia chiamata J.O.B. chair (Jamme 'o bagno) permette alla persone disabili o con problemi motori di trascorrere dei momenti piacevoli nei posti dove solitamente passiamo il nostro tempo libero. È l'unica sedia che permette di entrare in acqua restando comodamente seduti poiché è costruita con materiali in lega che non temono l'attacco della salsedine. La carrozzina da mare è un prodotto unico sul mercato italiano perché è completamente smontabile, quindi trasportabile ovunque anche in veicoli di piccole dimensioni, è leggerissima (circa 7 kg, senza ruote) ed offre la possibilità di utilizzo in ambienti diversi: sedia, carrozzina da passeggio, ausilio per il galleggiamento. È munita, infatti, di una coppia di ruote



studiate per il trasporto agevole su tutti i tipi di fondo (sabbia, ciottoli, neve). L'ANFFAS viene costituita nel 1958 da genitori

di persone con disabilità ed è riconosciuta, a livello nazionale, con decreto presidenziale n. 1542 il 18/12/1964. Fra i suoi scopi statutari, l'ANFFAS, si pone l'obiettivo di operare, oltre che per la prevenzione dell'handicap, anche per il benessere e la tutela delle persone con disabilità psichiche e relazionali, nonché delle loro famiglie. Nella sede di Foggia infatti, i ragazzi, seguiti da operatori specializzati, svolgono tantissime attività, tra cui lettura, scrittura funzionale e abilità cognitive, attività ludico pratica e attività occupazionali, numerosi laboratori, cura l'autonomia personale e igiene personale, le abilità domestiche, il giardinaggio, la psicomotricità e attività motorie con operatori esperti e qualificati e ancora musicoterapia, uso del pc, musica, ballo e socializzazione ed infine escursioni guidate con pullman. Così, con il progetto Microcredito, con i numerosi bandi onlus e le decine di iniziative dedicate al sociale, la Fondazione Banca del Monte “Domenico Siniscalco Ceci” di Foggia, riafferma ancora una volta la propria mission, la valorizzazione del territorio e la solidarietà verso i dimenticati della società.

## A due associazioni foggiane il Bando per la Cooperazione 2009

*I fondi del bando destinato ad interventi nel sociale assegnati alla “Gib-Onlus” e a “Il Vangelo della Vita”.*

Sempre in tema di interventi sociali, la Fondazione Banca del Monte ha assegnato a due associazioni foggiane i fondi del Bando per la Cooperazione 2009. Sulla base della graduatoria redatta dalla apposita Commissione Giudicatrice, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha assegnando 10.080 euro all'Associazione “GIB - Onlus” per il progetto “Donne in forma-azione”, da realizzare in Guinea Bissau (Africa), e 9.251,60 euro all'Associazione “Il Vangelo della vita - Onlus” per il progetto “La scuola e il lavoro per costruire il futuro - Formazione dei formatori”, che prevede la formazione di due ragazzi provenienti dall'Angola (Africa). La “GIB-Onlus”, con sede operativa in via Grecia 28, a Foggia, è un'organizzazione di volontariato nata a Foggia nel 2001. Si propone di promuovere, aiutare e sostenere l'alfabetizzazione e lo sviluppo culturale ed economico delle popolazioni della Guinea Bissau, dell'India e del Brasile, mediante il supporto operativo locale delle Suore Oblate del Cuore di Gesù. Il progetto finanziato

dalla Fondazione, della durata di 12 mesi, ha come obiettivo la promozione della donna guineense nella capacità di autogestione e autoformazione volta alla promozione di attività lavorative e al miglioramento delle condizioni di vita personale, familiare e sociale. Coinvolgerà 90 donne da selezionare in sei villaggi, di cui tre del settore autonomo di Bissau e tre della Regione di Ohio, settore di Bigene. Il “Vangelo della Vita”, con sede in via Leone XIII 329, presso la Chiesa “Sacra Famiglia”, a Foggia nasce per salvaguardare il diritto alla vita. L'associazione ha riunito famiglie, professionisti e tanti amici, tutti accomunati dalla coscienza del diritto della famiglia e del minore, promuovendo campagne di sensibilizzazione a favore delle fasce disagiate della popolazione angolana presso scuole e parrocchie. Il progetto “La Scuola e il Lavoro per costruire il futuro - Formazione dei formatori”, finanziato in parte dalla Fondazione, prevede l'attuazione di corsi di cultura generale, teoria e pratica di meccanica e fisica, per formatori angolani che possano

diventare docenti meccanici nella officina meccanica con annessa scuola professionale di Lubango, a favore di giovani che vorranno intraprendere l'attività di meccanici riparatori.



# Microcredito per microimprese

*Un supporto fondamentale in un territorio caratterizzato dal flagello del prestito a usura*

Si chiama "Progetto Microcredito" la nuova iniziativa sociale cui la Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia ha dato vita in collaborazione con Banca Etica. Si tratta di una iniziativa di sostegno a favore di soggetti che avrebbero altrimenti difficoltà ad accedere alle abituali fonti di credito. Di seguito, un estratto della convenzione, della durata di tre anni, stipulata tra Fondazione e Banca Etica per chiarire le caratteristiche dell'iniziativa.

«Art. 1 FINALITÀ - Le Parti intendono promuovere un programma di microcredito rivolto agli operatori economici della provincia di Foggia per favorirne la partecipazione, in forma singola o in forma associata, alla vita economica e sostenerla attraverso la creazione di un fondo di garanzia per ampliarne la possibilità di sviluppo.

Art. 2 BENEFICIARI - 2.1 Sono beneficiari del programma di microcredito le microimprese con sede legale nel territorio della Provincia di Foggia, intendendosi per microimpresa ditte individuali e società di persone o cooperative con non più di 5 dipendenti.

2.2 Rimangono esclusi soggetti che negli ultimi cinque anni presentino sofferenze sul sistema, mentre in caso di atti pregiudizievoli a loro carico la banca si riserva di valutare che essi non siano tali da pregiudicare la capacità restitutiva dei richiedenti il microcredito. [...]

2.3 In ogni caso l'avvenuta costituzione della microimpresa in forma individuale o societaria è condizione necessaria per la presentazione della domanda di affidamento che consente di essere ammessi all'istruttoria bancaria di cui al successivo art. 4.

Art.3 SELEZIONE E PRE-ISTRUTTORIA -3.1 L'individuazione e selezione dei soggetti beneficiari dei microcrediti viene effettuata dalla Fondazione tramite la valutazione di coerenza fra i progetti presentati e le finalità stabilite al precedente Art. 1 (ed eventuali altri requisiti stabiliti dalle parti).

3.2 Ai fini di una corretta e completa valutazione sociale delle richieste viene inoltre istituito un Comitato Tecnico di Valutazione composto da due componenti nominati dalla Fondazione e da un componente nominato da Banca Etica.

3.3 Il rappresentante di Banca Etica è indicato dalla banca fra persone che non esercitano potere di delibera sulle richieste di microcredito selezionate dal Comitato Tecnico di Valutazione ed esprime una valutazione di carattere sociale, economico e tecnico.

3.4 Il parere del Comitato Tecnico di Valutazione viene espresso in forma impersonale ed ha valore puramente consultivo sull'ammissibilità della richiesta e la fattibilità del progetto.

3.5 I soggetti selezionati vengono successivamente segnalati a Banca Etica per l'attività di istruttoria, fornendo alla banca stessa almeno la seguente documentazione: a) descrizione del progetto di impresa o dell'investimento per cui viene richiesto



La presentazione dell'iniziativa nella Sala "Rosa del Vento" della Fondazione Banca del Monte.

il microcredito, corredato del piano economico finanziario per il triennio successivo; b) bilancio degli ultimi tre anni (se disponibile) o altra documentazione attestante il reddito d'impresa (in caso di impresa già costituita e avviata); c) bilancio semestrale dell'anno in corso e bilancio previsionale; d) visura camerale (nel caso di impresa già costituita); e) scheda informativa sul richiedente;

[...] 3.7 Banca Etica potrà richiedere ulteriore documentazione che sia ritenuta necessaria ai fini di una corretta valutazione del merito creditizio.

ART. 4 - ISTRUTTORIA ED EROGAZIONE - 4.1 Possono essere ammesse alla fase istruttoria solo microimprese già costituite.

4.2 Banca Etica provvede ad effettuare la valutazione di merito creditizio delle richieste di affidamento.

4.3 Conclusa in senso positivo l'istruttoria tecnica, Banca Etica provvede all'erogazione sul conto corrente acceso presso la stessa dai richiedenti. [...]

4.4 I microprestiti vengono erogati al beneficiario alle seguenti condizioni: a) Forma tecnica del microcredito: mutuo chirografario; b) Importo minimo erogabile: 2.500 euro; c) Importo massimo erogabile: 10.000 euro; d) Tasso fisso: tasso di riferimento IRS (Interest Rate Swap) pari durata arrotondato allo 0,05 superiore, pubblicato su "il Sole 24 Ore" il giorno 20 (o se non disponibile il giorno di pubblicazione antecedente) del mese precedente a quello di sottoscrizione della presente convenzione, maggiorato di 2 punti percentuali. [...]; f) Tasso di mora: tasso applicato al finanziamento maggiorato di un punto percentuale; g) Rimborso: rate mensili costanti posticipate o trimestrali; h) Durata massima del finanziamento: da 36 a 84 mesi; i) Spese di istruttoria: 1%; l) Spese estinzione anticipata: zero.

4.5 Banca Etica si riserva la facoltà di deliberare tanto in merito alla concessione dei prestiti richiesti così come in merito agli importi massimi erogabili e alle condizioni applicate, seppur nel rispetto di quanto espresso nella presente convenzione, a proprio insindacabile giudizio e senza che né da parte dell'Ente convenzionato né da parte dei soggetti potenziali beneficiari si possa avanzare riserva alcuna.

ART. 5 ASSISTENZA TECNICA -5.1 Per Assistenza Tecnica si intende l'attività di supporto al destinatario del microcredito sia in fase di presentazione della richiesta di affidamento (assistenza ex-ante) che nel periodo di restituzione del prestito (assistenza ex-post) [...]

5.5 L'attività di Assistenza Tecnica viene svolta, senza vincolo di esclusiva e con possibilità di revoca, dal Consorzio di cooperative sociali Aranea di Foggia, [...]

Art. 6 COSTITUZIONE DEL FONDO DI GARANZIA - 6.1 Al

fine di favorire l'accesso al credito dei beneficiari e di consentire una corretta gestione del rischio, l'Ente istituisce un fondo di garanzia a copertura del mancato rientro, da parte dei beneficiari, del finanziamento erogato.

6.2 La dotazione iniziale del Fondo è pari a euro 100.000.

6.3 Tale importo viene depositato in un conto corrente vincolato infruttifero con nome Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco Ceci" e con mandato ad operare a favore della Banca. Il conto si intende senza spese di gestione, fatta eccezione per l'imposta di bollo, che sarà a carico della Fondazione.

6.4 Le somme versate sul conto corrente n. 131500 intestato alla Fondazione, acceso in data 26.02.2010 presso la Filiale di Bari di Banca Popolare Etica sono costituite in pegno a garanzia dei finanziamenti erogati a norma dalla presente Convenzione.

[...] 6.6 La Banca si riserva la facoltà di chiedere ulteriori garanzie al soggetto richiedente qualora lo ritenga necessario ai fini di una migliore gestione del rischio.

ART. 7 PLAFOND EROGABILE - 7.1 Il plafond erogabile da Banca Etica viene determinato tempo per tempo in base alla capienza del fondo di garanzia, costituito con le modalità definite al precedente articolo 6. Il moltiplicatore da applicare al fondo di garanzia è pari a 2 [Banca Etica garantisce altri centomila euro, n.d.r.].

7.2 Qualora il tasso di insolvenza in un qualunque momento superi il 50% Banca Etica sospenderà le erogazioni di nuovi prestiti in via cautelativa e le Parti si incontreranno per analizzare le cause del fenomeno di insolvenza e conseguentemente stabilire i termini per riprendere le erogazioni. Per tasso di insolvenza è da intendersi il rapporto percentuale fra la somma di escussioni effettuate, rate impagate e residuo in linea capitale dei finanziamenti che alla data della revisione presentano due rate impagate, e l'ammontare erogato. [...]

"Si tratta di un'iniziativa importantissima", ha dichiarato il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, presentando l'iniziativa, "in un tessuto economico in cui le piccole imprese rivestono un ruolo fondamentale e che è particolarmente provato dalla crisi che ha colpito il mondo intero".

"Un supporto fondamentale" ha aggiunto il Consigliere della Fondazione Michele del Carmine, "in un territorio caratterizzato dal flagello del prestito a usura". "Ci attendiamo un fisiologico 'tasso di sofferenza' dei crediti" ha concluso il dott. Michele Gravina, Responsabile Operativo Area Sud di 'Banca Etica', "e se rimarrà nella media, contiamo di proseguire in questa iniziativa anche oltre i tre anni della durata di questa convenzione".



Michele Gravina, Responsabile Operativo.

# Il segno dei cattolici nella Costituzione Italiana

*Il prof. Nocilla ha presentato il suo ultimo libro sulla storia dei laici in politica*

“Il 2008 è stato l'anno in cui si è celebrato il 60° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione italiana ed anche l'occasione ideale per approfondirne, attraverso una serie di manifestazioni celebrative e di incontri di studio, le idee ispiratrici, l'influenza sulla vita politica, economica e sociale del Paese, i pregi e i difetti”. Con queste parole il professore Damiano Nocilla, Segretario Generale Emerito del Senato, ha aperto l'incontro di giovedì 26 novembre presso la Sala Rosa del Vento della Fondazione Banca del Monte, organizzato in occasione dell'uscita dell'ultimo saggio dell'ordinario di Diritto Costituzionale intitolato ‘I cattolici e la costituzione tra passato e futuro’, appuntamento a cui hanno partecipato anche l'Onorevole Vannino Chiti, vice Presidente del Senato ed il professor Marco Olivetti, docente di Diritto Costituzionale presso l'Università di Foggia. Infatti nelle pagine del libro edito da Studium, l'autore affronta l'argomento in modo rapido ed agile, anche se non organico, partendo da un'analisi del contributo dato dai cattolici impegnati in politica alla formazione di testo, non limitandosi, però, alla sola attività della sinistra dossettiana, ma allargando l'orizzonte a tutto il partito dei cattolici ed in particolare alla determinante funzione assunta da Alcide De Gasperi, mediata da giuristi e costituzionalisti come Gaspare Ambrosini, Egidio Tostato, Guido Gonella, Carmelo Carista e Giovanni Leone. “Quella classe politica fu ispirata da grandi valori - ha detto il professore Nocilla - che si imposero all'attenzione delle altre forze politiche e culturali del paese e che nulla hanno perso della loro attualità”. Per il costituzionalista si tratta di valori che ancora oggi possono (e probabilmente dovrebbero) essere tenuti presenti nel dibattito in atto sulle riforme istituzionali e che nonostante le critiche sopravvivono alle grandi innovazio-

ni della fine del Novecento. Damiano Nocilla è nato a Roma nel 1942 e si è formato nell'ambiente romano, prima al Liceo Virgilio e, poi, all'Università «La Sapienza» sotto la guida dei grandi Maestri che in quella Facoltà di Giurisprudenza hanno insegnato Diritto costituzionale e Diritto amministrativo: Carlo Esposito, Vezio Crisafulli, Aldo Sandulli, Massimo Severo Giannini, Leopoldo Elia. Ha percorso tutte le tappe della carriera accademica fino alla vittoria nel 1980 nel percorso come professore ordinario (1ª fascia) di Diritto costituzionale. Nel 1970

e entrato per concorso nell'Amministrazione del Senato, divenendo Vice Segretario generale nel (1986) e, quindi, Segretario generale (1992). Dal 2002 è Consigliere di Stato e professore a contratto presso la LUISS «Guido Carli». È stato Capo dell'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1982-83) e ha diretto il Dipartimento per le Riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio (2006-2008). È l'autore di numerosi lavori scientifici e ha svolto relazioni e conferenze in Italia e all'estero.



*Un momento della presentazione del libro del prof. Nocilla su cattolici e Costituzione*

## «Rigorosamente Libri...» in Fondazione

L'opera di promozione dell'arte moderna da tempo attuata dalla Fondazione Banca del Monte “Domenico Siniscalco Ceci” di Foggia torna a concretizzarsi in un importante appuntamento.

La biennale internazionale di opere di carta, TRACARTE, nell'anno di intervallo non è rimasta inerte. Anzi: ha portato nel capoluogo veri capolavori di artisti da tutto il mondo grazie a “Rigorosamente libri...” una rassegna nazionale del libro d'artista, ideata da Vito Capone e curata da Loredana Rea. L'esposizione è stata allestita nella Galleria della Fondazione, in Via Arpi, dall'8 al 21 maggio.

Non certo un'esposizione per bibliofili: non sono, infatti, i libri d'arte o rari e antichi i protagonisti dell'appuntamento, ma i libri come soggetti dell'atto creativo degli artisti.

Nel percorso di approfondimento delle sperimentazioni artistiche della “Paper Art”, non poteva mancare un'incursione nell'ampio territorio di ricerca connesso al Libro d'Artista, con l'intento di offrire al pubblico un vivace spaccato di quanto è stato prodotto in questi ultimi anni in Italia, dove si sta vivendo una nuova stagione creativa, dopo quella straordinaria degli anni '60 e '70.

Il nuovo appuntamento nasce seguendo l'idea di illustrare la complessità di esperienze differenti per formazione, sviluppo ed esiti, ma convergenti nell'esigenza di una creazione organica, che a fatica può essere racchiusa in una definizione specifica, sia pure nella sua assoluta generalità. L'etichetta “Libro d'Artista”, utilizzata a partire dagli anni '60, racchiude infatti una vastissima e multiforme produzione che parte dai libri in calcografia e arriva fino ai libri-oggetto: il testo, inteso come possibilità di trasmissione del pensiero e del sapere sparisce completamente, o quando appare è inteso solo come segno, svuotato di ogni valore simbolico. Essi perciò partecipano di due realtà, di due differenti dimensioni: non più o solo pagine stampate ma, al loro posto, materie, forme, colori, immagini, segni.

Per tracciare una mappatura estesa, anche se inevitabilmente non esaustiva, dei linguaggi collegati alla sperimentazione sulle possibilità comunicative ed evocative del libro, sono stati coinvolti archivi pubblici e privati. La collaborazione si è materializzata in contributi diversi, eppure strettamente connessi, per suggerire alcune tra le tante possibili direzioni di ricerca, suddivise in due aree differenti ma complementari: quella del Libro d'artista strettamente inteso e quella del Libro-oggetto.

Accanto alle opere di artisti invitati, sono presenti in mostra quelle provenienti da cinque differenti collezioni: Archivio Libri d'Artista di Milano, Archivio del Libro d'Artista di Cassino, Archivio dell'Associazione Il Quartiere Ponticelli di Napoli, Archivio Internazionale del Libro d'Artista di Ro-



ma, Collezione de La Tana - Spazio dal 1999, con l'intento di costruire un percorso articolato per comprendere come nel corso del XX secolo la pratica del libro d'artista sia diventata esperienza fondante nei differenti percorsi di ricerca legati alla contemporaneità, tanto che sempre più spesso le pagine di un libro sono intese dagli artisti come possibilità di nuove sperimentazioni, strettamente connesse alle soluzioni linguistiche legate alle singole tematiche progettuali e alle conseguenti scelte operative.

Un'altra iniziativa della Fondazione che, come ha già fatto la rassegna principale TRACARTE, porta Foggia all'attenzione del mondo internazionale dell'arte. Nella mostra sono esposte opere di 83 artisti, alcuni di grandissima notorietà, altri emergenti che hanno già raccolto importanti riconoscimenti. Presso la Fondazione è in vendita il pregiato catalogo (costo 25 euro) che può essere richiesto via e-mail a [info@tracarte.it](mailto:info@tracarte.it).

# “Colloquia” in crescita già alla seconda edizione

*La formula vincente: protagonisti della Cultura che affrontano temi di grande fascino e attualità*

Grandi “nomi” del panorama culturale italiano ed internazionale a Foggia per dar vita a conferenze e dibattiti di alto spessore.

È la sintesi di “COLLOQUIA - Festival delle Idee”, l'evento giunto alla seconda edizione, che si è svolto a Foggia dal 19 al 21 marzo grazie all'organizzazione della Fondazione Banca del Monte “Domenico Siniscalco Ceci”, della Biblioteca Provinciale “Magna Capitana” e dell'Amministrazione provinciale di Foggia.

Dopo solo due anni di vita, grazie anche alla risposta incoraggiante del territorio, “Colloquia” già si propone come uno degli appuntamenti più importanti del panorama culturale di Capitanata, con l'aspirazione a durare nel tempo e, soprattutto, raggiungere livelli di qualità sempre più alti.

Il tema scelto per l'edizione 2010, è stato complesso ed importante: “Evoluzione, involuzione, metamorfosi”. Su questa “traccia”, articolata in tutti i campi dell'attività umana, si sono sviluppate le riflessioni di ospiti illustri: il giornalista Antonio Caprarica, il linguista Luca Serianni, il critico e storico della letteratura Romano Luperini, il sociologo Khaled Fouad Allam, il Capo Ufficio del Pontificio Consiglio per la Famiglia Padre Gianfranco Grieco e il filosofo e psicologo Umberto Galimberti.

A moderare le sessioni della “tre-giorni”, il noto giornalista Rai Attilio Romita, ma anche cronisti di testate pugliesi come Costantino Foschini del Tg3 Puglia, Filippo Santigliano della Gazzetta del Mezzogiorno e Antonella Caruso del Corriere del Mezzogiorno.

Oltre ai dibattiti nell'auditorium della Biblioteca Provinciale di Foggia, quest'anno la Fondazione Banca del Monte ha promosso anche un incontro con il pubblico dell'attore

comico bolognese Alessandro Bergonzoni intitolato “L'arte dell'inconcepibile” e ospitato dal “Teatro del Fuoco” di Foggia.

Il “parco ospiti” di quest'anno, scelto dal Direttore della Biblioteca provinciale Franco Mercurio di concerto con lo staff direttivo della Fondazione, è stato apprezzato dal pubblico foggiano, accorso numeroso oltre ogni aspettativa agli incontri, nonostante la “concorrenza” di altri appuntamenti culturali e di molti eventi della campagna elettorale per le regionali. Anche il Teatro del Fuoco è stato affollato in ogni ordine di posti per l'incontro con Bergonzoni, al punto che si pensa di riproporre le riflessioni del comico bolognese anche sui temi della prossima edizione.

Insomma, la possibilità di vedere da vicino grandi protagonisti della Cultura contemporanea, di sentirli cimentare su argomenti di grande attualità, di partecipare ad approfondimenti condotti con grande profondità ma anche disarmante semplicità, sono state le “carte vincenti” di Colloquia, come era nelle mire degli organizzatori.

“Abbiamo fatto bene alla prima edizione”, aveva detto in occasione della presentazione la Vicepresidente della Provincia, Maria Elvira Consiglio, “faremo meglio quest'anno e ancor meglio nel 2011. Vogliamo crescere e impegneremo sforzi e fondi per questo. È chiaro che presentare dibattiti su temi ‘alti’ stimola alla riflessione, qualifica l'offerta culturale e migliora la qualità della vita sul nostro territorio. Per non parlare della valenza in termini di promozione dell'immagine di Foggia e della Capitanata che questo appuntamento comporta”.

“È un progetto ambizioso, al quale teniamo molto”, ha detto a consuntivo il Presidente della Fondazione Banca del



L'inaugurazione. Da sinistra: Francesco Andretta, Maria Elvira Consiglio e Michele Partipilo.

Monte Francesco Andretta. “Un appuntamento che vuole portare Foggia all'attenzione nazionale. Abbiamo puntato sulla qualità, perché il nostro obiettivo è creare un evento che duri nel tempo, che si affermi gradualmente e sia riconosciuto anche fuori del ristretto ambito provinciale”.

Per questo, Fondazione, Provincia e Biblioteca stanno già affrontando la fase dell'ideazione dell'edizione 2011 di “Colloquia”.

La crescita di importanza dell'appuntamento è evidente: già con il patrocinio dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, ottenuto quest'anno e testimoniato nella serata inaugurale dal Consigliere Nazionale Michele Partipilo, ma anche attraverso il lavoro in corso per assicurarsi dalla prossima edizione l'alto patronato della Presidenza della Repubblica.

## A lezione di giornalismo da Caprarica

*Stimolato da Attilio Romita, il cronista ha raccontato vizi e virtù della professione*

Due giornalisti pugliesi, uno di Lecce, l'altro di Bari, protagonisti di brillanti carriere nella televisione italiana di stato, sono stati i protagonisti del primo incontro di “Colloquia 2010”.

Antonio Caprarica e Attilio Romita -forti di un osservatorio privilegiato- hanno messo in luce segreti, trucchi, vizi e virtù del mondo della comunicazione, del piccolo schermo come della carta stampata. Le domande di Romita hanno dato spunto al racconto di Caprarica che ha ricordato, in apertura, i primi anni da commentatore politico dell'Unità e l'immagine di un Aldo Moro, autorevolissimo leader politico, grande statista e al tempo stesso molto mite e reso umano da comunissime debolezze. “Un paio di giorni dopo averlo incontrato per l'ultima volta”, ha raccontato il giornalista, “fu rapito per poi essere ucciso. Ancora oggi mi commuove il pensiero: è un fatto che dà la misura della tensione che regnava in quegli anni, quando la vita di tutti i giorni poteva trasformarsi in una tragedia come quella di Moro”.

Caprarica ha tratteggiato anche altri passi del suo excursus giornalistico, come il passaggio dal giornale alla tv, le corrispondenze dal Medio Oriente e da Londra e la più recente esperienza alla guida di Radio Uno, ricca di programmi di qualità e successi di ascolto.

“Falstaff e la ‘burla’ dei media, ovvero il giornalismo come melodramma”: così Caprarica ha voluto intitolare il suo intervento. “Ho avuto l'idea”, ha raccontato, “vedendo il ‘Falstaff’ verdiano in una recente rappresentazione all'Opera di Roma. È un po' il ritratto del giornalismo moderno, specie quello TV: un gioco di specchi in cui nulla appare com'è”.

Caprarica ha stigmatizzato la raffica quotidiana di “commedie posticce” che arriva dalla televisione pubblica e privata coi reality, ma anche paradossalmente, dai notiziari.

La perdita di senso che affligge il mondo moderno, ed in particolare il linguaggio, i concetti, le istituzioni tradizionali che



governano ancora la nostra vita, si rispecchiano nell'informazione contemporanea.

La televisione, che ha avuto l'effetto di “rimpicciolire il mondo”, di portarci in casa notizie da luoghi lontanissimi, ha accelerato la modernità ma ha acquisito un difetto di fondo: l'adozione di forme di rappresentazione mutuata dalla fiction.

“I servizi giornalistici”, ha sottolineato Caprarica, “sono rappresentazioni della realtà, non la realtà stessa. Selezionando le immagini da mandare il giornalista è guidato dallo stesso ‘istinto drammaturgico’ di un autore di fiction”. A riprova,

il cronista ha raccontato di quel collega che, confinato in un albergo di Kuwait City, per fingere di raccontare dal deserto le fasi della prima guerra del Golfo, aveva ricostruito nel giardino una finta duna.

Difetti che attengono anche ad altre forme di comunicazione. “Oggi, l'informazione politica è diventata per una parte ‘marketing politico’: uno scandalo. I personaggi e le idee venduti come prodotti da mercato! Perché credete che abbia vinto Obama le elezioni americane? Perché dopo 200 anni di razzismo, negli U.S.A. la gente si è svegliata più buona? No: semplicemente perché ha impiegato mezzo miliardo di dollari in pubblicità elettorale”.

“C'è un bombardamento di messaggi e di informazioni”, ha denunciato, “Ormai captiamo solo il suono del messaggio, non più il suo contenuto. La comunicazione, in tv è ormai governata dall'urlo: si grida nel tentativo di rendere il proprio messaggio se non più intellegibile, più memorabile”.

Caprarica ha anche toccato il tema della censura e dell'ipocrisia che guida certi provvedimenti, come l'allontanamento di Morgan da San Remo, dove sarebbe apparso in tutto per un quarto d'ora, per poi invece essere ospitato a porta a porta e avere uno spazio di tre ore. Caprarica ha concluso parlando degli effetti negativi dell'eccessiva presenza dei politici sul piccolo schermo e della anomalia costituzionale che prevede in Italia il controllo sul sistema radiotelevisivo pubblico. “È un caso praticamente unico al mondo: solo in Francia c'è una situazione analoga. Se non avremo la garanzia di un'informazione libera e indipendente, eticamente affidabile e responsabile, la vita sarà sempre più difficile nel nostro Paese”.

Una vera e propria lezione di giornalismo, ricca di affascinanti ed istruttivi aneddoti, che è stata accolta con grande favore dal numeroso pubblico intervenuto.



# Bergonzoni, comunicazione e comicità in funzione maieutica

*L'autore ed attore bolognese al Teatro del Fuoco di Foggia per "Colloquia 2010"*

Il palcoscenico per riflettere. Il palcoscenico per invitare a confrontarsi con i grandi temi che la vita quotidiana ci mette di fronte.

Su quel palcoscenico, quello del Teatro del Fuoco di Foggia, la Fondazione Banca del Monte ha chiamato per la chiusura della prima giornata Alessandro Bergonzoni che ha incontrato il pubblico parlando di "L'arte dell'inconcepibile".

Nato nel 1958, Bergonzoni ha frequentato l'Accademia Antoniana e si è laureato in giurisprudenza. Attore e autore raffinato, sin dai primi spettacoli ha sviluppato i temi comici che diventeranno fondamentali nei suoi successivi lavori: il rifiuto del reale come riferimento artistico, "l'esplorazione" linguistica e l'assurdo come mondo comico da esplorare a tutto campo. Dopo le esperienze in Tv negli anni '80, poi come scrittore, ha cominciato una ricerca di un continuo confronto sui temi della comicità, avviando una serie di incontri-seminari, che ancora oggi continuano, con studenti universitari e liceali.

"Non uno spettacolo" ha tenuto a precisare sin dall'inizio il noto comico bolognese. Piuttosto, una gustosa interazione con gli spettatori sulle esperienze di ogni giorno che, troppe volte, ci si lascia scivolare addosso senza pensare, senza valutare gli intimi significati di quelle che siamo abituati a considerare "banalità".

Il Teatro del Fuoco era gremito in ogni ordine di posti: una "apertura di fiducia" a priori da parte dei foggiani, favorita dalla meritata popolarità di Bergonzoni, conquistata con importanti sperimentazioni teatrali e amplificata da partecipazioni televisive che hanno fatto conoscere ad una platea più vasta

un talento altrimenti "confinato" in un circuito aperto a pochi intenditori.

Non rinnega le sue esperienze televisive, Bergonzoni: "No, riconosco al piccolo schermo i suoi meriti 'divulgativi', ma mi interessa di più lavorare a contatto diretto con il pubblico, pungolarlo, istigarlo all'analisi anche del gesto apparentemente più insignificante".

"Di recente", ha raccontato, "ho portato queste esperienze a classi di bambini delle elementari. L'idea è nata dopo aver tenuto un seminario ad alcune insegnanti. Mi avevano esposto la difficoltà di esporre certi concetti e certi schemi razionali ai più piccoli. Ho accettato la 'sfida' e i bambini hanno piacevolmente sorpreso me e le insegnanti. Con il giusto approccio, sono riuscito a farli ragionare su concetti come 'nulla', 'infinito' e persino 'bene' e 'male'".

Comunicazione: punto di partenza, ma anche mezzo e fine di Alessandro Bergonzoni, anche a Foggia poliedrico, arguto, pungente, padrone di un ritmo scenico invidiabile e di giochi lessicali, a volte arzigogolati, ma sempre capaci di suscitare almeno un sorriso e di indurre al ragionamento. Una funzione maieutica, insomma, basata molto sulle tecniche comunicative e sulla abilità di trasformare i processi dialogici in giochi per raggiungere obiettivi della massima serietà.

Bergonzoni ha elogiato l'iniziativa della Fondazione di organizzare un "Festival delle idee": "un'occasione di dibattito e di promozione della Cultura", ha detto, "come ce ne sono troppo poche, oggi, in Italia".

Con il suo solito stile, Bergonzoni ha giocato con le parole,



suscitando spesso ilarità ma stimolando sempre alla riflessione sui grandi temi, come la necessità di approfondimento e indagine sul senso profondo della realtà contemporanea.

"Sono per la chirurgia etica: rifacciamoci il senso", ha scherzato Bergonzoni, per indicare l'importanza di un contrasto all'attuale pochezza culturale di tante trasmissioni televisive, come i reality o certi dibattiti "gridati" della domenica pomeriggio.

"Subiamo troppi delitti contro la nostra intelligenza e non dobbiamo. Il problema se lo poneva anche Shakespeare 'Subi or not subi'", ha scherzato ancora.

"Abbiamo bisogno di una legittima difesa culturale" ha concluso Bergonzoni, riferendosi sempre allo scarso livello intellettuale del panorama televisivo e dell'informazione in Italia e invitando tutti al recupero della capacità di analisi e del coinvolgimento dell'anima nel processo di ricerca del senso delle cose.

## L'insegnamento dell'italiano a scuola? Da rivedere.

*Serianni: "L'uso della lingua scompare quando scompaiono coloro che la parlano"*

È toccata a Luca Serianni, autorevole professore di Storia di Lingua Italiana presso l'Università La Sapienza di Roma, l'apertura dell'incontro di Colloquia, sabato mattina 20 marzo, con il tema "La lingua italiana oggi nella scuola e nella società", affrontato in compagnia del professore di Letteratura italiana, moderna e contemporanea dell'Università di Siena, Romano Luperini e con la giornalista del "Corriere del Mezzogiorno" Antonella Caruso, nelle vesti di moderatrice. "Oggi quando si parla dell'uso dell'italiano -ha esordito il professor Serianni, componente del Consiglio scientifico dell'Istituto della Enciclopedia Italiana - si ha sempre una visione catastrofica.

La realtà è ben diversa: l'uso della lingua scompare quando scompaiono anche coloro che la parlano. La lezione è così partita dall'analisi dell'uso del dialetto in Italia che, ha affermato Serianni che ha anche redatto l'aggiornamento su Lingua e dialetti italiani per l'Enciclopedia italiana Treccani, non rappresenta un dato negativo. Cinquant'anni fa infatti il paese era dialettofono, mentre in uno studio compiuto nel 2006 è emerso che il 55% delle famiglie parla allo stato puro, senza preoccuparsi di parlare in italiano o in dialetto, mentre il restante 45% parla solo in italiano arrivando, fuori del ristretto ambito familiare, fino al 76%.

Interessante poi l'elenco degli errori più frequenti rinvenibili nella lingua scritta dovuti alla diffusa abitudine di ripetere quelle espressioni che sarebbero anche accettabili nel linguaggio parlato, come per l'uso del congiuntivo che, nonostante la difficile gestione, nell'italiano contemporaneo è ancora vitale: 'Credo che hai capito, non voglio che fai storie', ma anche esempi più alti, tratti dai sonetti del Canzoniere di Petrarca e dalle Operette Morali di Leopardi sono tornati utili a Serianni proprio per rappresentare questi casi,



frequenti pure nella letteratura classica. Anche l'uso del futuro è caduto nell'elenco del professor Serianni, presidente negli anni 1999-2003 del "Progetto lingua" per l'insegnamento dell'italiano all'estero per conto della società "Dante Alighieri", sovente e colpevolmente sostituito con l'indicativo

presente, grazie ad un altro esempio nobile, un verso tratto da Verga: 'Compare Alfio se ne va domani' invece di 'Compare Alfio se ne andrà domani'. Lo stesso si può affermare per l'uso del passato remoto, ormai assente nella lingua parlata nel nord del paese, dove ricorre e resiste solo nel racconto delle fiabe o nella prosa scritta dei quotidiani. Infine la nota dolente, l'uso della lingua italiana a scuola. Qui la situazione è piuttosto critica, se è vero che in anni recenti alcuni Presidi hanno deciso di attivare corsi di alfabetizzazione.

Purtroppo le responsabilità non si possono attribuire solo agli insegnanti, e la dimostrazione di questo si trova in uno studio illustrato dallo stesso Professore, esperto di codificazione normativa dei puristi, di linguaggio della medicina, della riforma linguistica manzoniana e del rapporto lingua-dialetto, circa le correzioni di 130 compiti fatti nelle prime liceo prese a campione da ogni regione italiana, dove gli insegnanti hanno riscontrato un numero di errori sui verbi ed i loro significati incredibile e fuori norma.

Di qui, per l'ordinario di Storia della Lingua italiana la cui attività di ricerca spazia in quasi tutti i settori della storia linguistica italiana, dalla grammatica storica alla lingua letteraria, dal medioevo all'età contemporanea, dalla fonologia al lessico, la scuola richiederebbe alcuni interventi immediati che purtroppo oggi sembrano impossibili da realizzare vista la penalizzazione delle materie letterarie contenuta nella nuova riforma, che riduce le ore di italiano per favorire quelle di matematica, scienza e fisica, nonostante la quantità delle ore quasi mai equivalga alla qualità.

La lingua dovrebbe offrire capacità di organizzazione del pensiero, una qualità senza la quale non si creerebbero le società e non servirebbe più quindi la matematica, la scienza e la fisica.

# Gli intellettuali di Luperini, "liminali e flessibili"

*Outsider interpreti dei nuovi disagi, sempre alle prese con mobilità e precariato*

Quello del professor Romano Luperini, docente di Letteratura italiana, moderna e contemporanea presso l'Università di Siena nonché Direttore responsabile delle riviste 'Studi linguistici italiani' e 'Studi di lessicografia italiana', è stato un brillante intervento intorno alla letteratura e alla critica letteraria e al loro ruolo nella società e nella scuola di oggi ed al nuovo panorama in cui si esprimono le attività degli intellettuali. All'incontro di sabato mattina, nella consueta cornice offerta dall'accogliente auditorium della Biblioteca Provinciale di Foggia La Magna Capitana, durante la seconda giornata del Festival delle Idee Colloquia 2010, al centro della riflessione del professor Luperini, uno dei massimi esponenti della critica letteraria italiana, la ormai persa identificazione tra letteratura, storia e identità nazionale: l'insigne docente ha infatti affrontato il tema 'Fare critica letteraria e insegnare letteratura italiana oggi': "All'inizio del Novecento, già con Svevo e Montale, i tre ambiti, letteratura, storia e identità nazionale, non presentavano più quell'intimo legame così caratterizzante che aveva pervaso tutta la nostra esperienza fino a quel momento: gli ultimi tentativi di ripristinare tale corrispondenza di cui si ha traccia sono stati di Pasolini e Volponi".

Ed è a partire da queste coordinate storiche, suggerite da Luperini per comprendere l'attualità di questo cambiamento, che si arriva alla faticosa rottura, attraverso cioè la perdita del ruolo della letteratura nella formazione della classe dirigente e con lo svuotamento del ruolo critico dell'intellettuale stesso nella società. "I giovani si sentono estranei al testo letterario perché la scuola stessa ha ormai un ruolo marginale rispetto alle altre agenzie culturali", ha dichiarato Luperini aggiungendo che per questo motivo l'Italia risulta essere priva di racconto, di miti e di identità. Inevitabilmente poi dalla crisi del panorama letterario deriva anche quella della critica letteraria: secondo il professore aggiunto all' 'University of Toronto' del Canada che ha anche pubblicato numerosi libri di storia e critica della letteratura e storia degli intellettuali, il ruolo dell'intellettuale aveva un suo peso, un prestigio in ogni campo, che dipendeva



in massima parte dal disinteresse materiale dimostrato verso il proprio lavoro e dall'estrema competenza nel proprio campo, a partire dall'Affaire Dreyfus di Zola fino all'Affaire Moro di Sciascia, tutto il contrario di quanto accade oggi: "La grande missione del dotto, come la chiamava Fichte, viene progressivamente sostituita con una preparazione specialistica e tecnica": questo, per l'insigne critico, si verifica in conseguenza della voluta dispersione dei saperi dell'intellettuale negli apparati di potere, in cui si riduce ad essere un mero lavoratore della conoscenza che deve fare i conti con la precarietà, la mobilità e la flessibilità, come tutti i cittadini.

La scomparsa dell'intellettuale di gramsciana memoria però, se da un lato pone un serio problema per le democrazie del futuro, per Romano Luperini potrebbe aprire altre, nuove

opportunità e possibilità: non è un caso infatti che l'illustre critico letterario abbia illustrato la tesi di Bauman per cui il nuovo ruolo del letterato è quello di trasformarsi in un interprete capace di mettere in relazione tra di loro tanti settori diversi. A questa Luperini ha abbinato l'ipotesi di Edward Said: per il critico letterario palestinese infatti se l'intellettuale è un outsider, un emarginato ed esiliato, quindi animato da spirito di opposizione e portato a sollevare questioni provocatorie, egli trova la propria ragione d'essere nel rappresentare idee e istanze dimenticate ed emarginate, diventando quindi uno specialista della cosiddetta liminalità. Il ruolo dell'intellettuale moderno, secondo Romano Luperini, è dunque quello dell'interprete, un emarginato che deve dare voce e rappresentare le nuove e purtroppo tante marginalità presenti sul pianeta.

## Ecco come la storia e la fede salveranno il mondo

*Gianfranco Grieco e Khaled Allam: il dialogo testimonianza di umanità e divinità*

Non poteva rimanere escluso dall'intrigante tema scelto per la seconda edizione di 'Colloquia', l'evoluzione, l'involuzione e la metamorfosi del confronto tra le grandi religioni monoteiste. L'incontro di sabato pomeriggio ha visto infatti come protagonisti Khaled Fouad Allam, professore di Sociologia del mondo islamico presso l'Università di Trieste che è intervenuto sul tema "Una filosofia del 'Come vivere insieme' nella società globale", e padre Gianfranco Grieco, Capo Ufficio del Pontificio Consiglio per la Famiglia e direttore della Rivista Pcf 'Familia et Vita', che ha invece sviluppato il tema "Famiglia e vita: una proposta di fede". L'incontro, moderato dal giornalista di Rai Tre edizione pugliese Costantino Foschini, è stato aperto dal professore Allam,

secondo il quale il punto di partenza di ogni ragionamento sulle dinamiche della società contemporanea "è la parola del secolo, la globalizzazione", concetto oggi particolarmente abusato ma non ancora compreso a pieno, se pensiamo a quello che sta accadendo nel mondo. Perché se è vero che questo incredibile nuovo stadio dell'evoluzione tecnologica raggiunta dall'uomo "ha annullato lo spazio ed il tempo trasformando i tradizionali confini tra gli Stati in quelle 'frontiere liquide' di cui parlava Bauman, allo stesso tempo ha scardinato delle certezze culturali" ponendo fortemente la questione di un nuovo modello culturale: "Purtroppo essendo mancata totalmente la mediazione degli intellettuali e degli operatori culturali - ha proseguito l'ordinario di Sociologia del mondo islamico - a prevalere è stata la paura delle diversità che spesso ha portato e porta risvolti psicologici e sociali drammatici, un po' come fu per la scoperta dell'America. E la cosa non potrà che peggiorare, se ragioniamo sulle varie diaspore che caratterizzeranno il mondo per i prossimi trent'anni: a meno che non si scelga di reinventare il destino del mondo". Khaled Fouad Allam è infatti convinto della necessità di trovare delle formule di convivenza nuove basate sull'esperienza della storia e della fede autentica: "Da questo punto di vista, il Mediterraneo è un unicum nella storia dell'umanità - ha continuato il professore -, più importante a mio parere di quello di Comunità Europea: le civiltà che per secoli hanno condiviso e si sono combattute queste acque, hanno potuto confrontarsi sul piano della legge, della fede, della politica ed anche della creatività. Difatti le tre religioni

monoteiste che qui nascono servono, attraverso la discendenza di Abramo, alla società del Mediterraneo per superare le frontiere etniche". La globalizzazione per sua natura, dice il professore, pone la questione della democrazia come esperienza dell'umanità e della divinità, a partire dall'autenticità della storia e della fede: "Bisogna evitare che la logica della sovranità dell'alterità prevalga su quella della storia: quando questo accade, si va dritti verso il totalitarismo. È indispensabile comprendere invece la necessità di bilanciare queste due tendenze umane in un'epoca in cui non si cura più l'educazione e si fa solo informazione: il compito dell'intellettuale è proprio quello di dissipare le paure che si provano dinanzi alle cose che non si conoscono. Non è un caso infatti - ha concluso Allam - che cultura e politica non siano mai state così distanti, dal momento che quest'ultima usa l'aumento del sentimento di paura per creare consenso". Anche Padre Grieco non ha lesinato critiche nei confronti della classe dirigente quando "pretende di decidere su temi delicati e personali come la bioetica, il testamento biologico e sulla morte", ed ha raccolto l'invito al dialogo di Allam, "testimoniato dal viaggio di Giovanni Paolo II in Marocco nel 1986, quando profetizzò un mondo di pace alla presenza delle massime autorità religiose islamiche, dialogo che rappresenta per i cristiani l'unico modo per fare insieme le leggi per il futuro". Un dialogo, ha concluso Padre Grieco, che nasce dalla consapevolezza che "la legge naturale morale è uguale per tutte le tre religioni, catalizzatrice di incontri tra culture diverse, grande testimonianza della conoscenza umana".



# Galimberti e la tecnica come essenza dell'uomo

*Grandi temi e lusinghiero successo per l'incontro con il noto filosofo a Colloquia 2010*

Tutti i posti occupati e anche tanti spettatori in piedi nell'Auditorium della Biblioteca Provinciale "Magna Capitana" per l'incontro di chiusura della seconda edizione di "Colloquia".

Neanche nelle previsioni più rosee gli organizzatori del "Festival delle idee" avrebbero immaginato un risultato tanto confortante - nonostante la domenica, i concomitanti appuntamenti elettorali e la bella giornata che invogliava alla gita fuori porta. Merito della grande levatura intellettuale dell'ospite, il filosofo Umberto Galimberti, che ha trattato con una relazione affascinante, chiara e quanto mai rigorosa il tema "Evoluzione della tecnica e involuzione dell'uomo". A moderare, il giornalista foggiano Filippo Santigliano.

Su un argomento così importante e denso di implicazioni concrete sulla vita dell'uomo contemporaneo, Galimberti ha tratto una conclusione piuttosto pessimista.

"La tecnica è l'essenza stessa dell'uomo", ha detto in sintesi: la tecnica, la sua evoluzione, il suo dominio, sono divenuti gli obiettivi primari dell'uomo moderno, sui quali l'uomo modula ogni sua scelta, anche quelle con implicazioni più strettamente etiche.

"La tecnica non è la tecnologia", ha precisato in apertura Galimberti. "Non è l'insieme degli strumenti e del loro modo d'impiego che caratterizza un dato momento storico, ma è la forma più alta di razionalità raggiunta dall'uomo, governata da una logica "tecnica": quella che la 'scuola di Francoforte' ha definito 'il raggiungimento del massimo dello scopo col minor impiego dei mezzi'".

Galimberti fa partire dalla II Guerra Mondiale la "età della tecnica" e lo dimostra ricordando i tanti filosofi che hanno evidenziato la differenza principale tra l'uomo e le bestie: la mancanza di istinto.

Platone, nel suo "Protagora", rappresentava questa circostanza con il mito di Epimeteo e Prometeo, grazie ai quali Zeus diede alle bestie l'istinto e all'uomo gli strumenti e le capacità di ragionamento, quindi la capacità tecnica.

A supplire alla mancanza di istinto, quindi l'uomo ha le capacità tecniche: dunque, ha detto Galimberti, la tecnica è l'essenza dell'uomo.

Dopo un "salto" di 2000 anni, arriva la "rivoluzione": il metodo scientifico, di Cartesio, Bacone e Galileo. L'uomo non contempla più la natura allo scopo di ricavarne costanti e leggi per regolare le proprie attività, ma formula ipotesi sulla natura, la sottopone a esperimento e, se confermate, le assume come leggi finché altri esperimenti non le smentiscono.

Dopo ancora altri 200 anni, una nuova piccola "rivoluzione" del pensiero venne introdotta da Hegel. Il filosofo tedesco ribalta la visione dell'economista Adam Smith, che diceva che la ricchezza delle nazioni erano i beni. Hegel ribatteva che la ricchezza vera è rappresentata dal possesso degli strumenti, perché i beni si consumano, mentre gli strumenti producono i beni.

Hegel intuì anche un altro teorema fondamentale: quando un fenomeno aumenta quantitativamente, c'è anche una mutazione qualitativa radicale del paesaggio.



(L'esempio pittoresco di Galimberti: "se mi tolgo uno, due, cento capelli, sono uno che ha i capelli e se li toglie; se li tolgo tutti sono calvo").

Il primo ad applicare questa teoria, ha ricordato Galimberti, è stato Marx che lo applicò all'economia. Marx diceva: siamo abituati a pensare che il denaro sia il mezzo che serve a soddisfare bisogni e produrre qualsiasi bene. Ma se aumenta quantitativamente il suo uso, il denaro diventa il fine primario, l'obiettivo per il quale determinare se e quanto soddisfare bisogni e produrre beni.

Applicando la stessa argomentazione alla tecnica, ha concluso Galimberti, si capisce perché la tecnica è l'essenza, lo scopo principale dell'uomo: oggi è aumentata indefinitamente l'applicazione della tecnica per soddisfare tutti i bisogni e produrre qualsiasi bene, perciò la tecnica è diventato il fine principale.

"Una situazione" - ha detto Galimberti - "che comporta capovolgimenti pazzeschi in tutti i campi". A partire dalla politica, che prima era il "luogo" della decisione di "cosa" e "quando" era giusto fare, mentre la tecnica diceva il "come". Oggi, invece, dice Galimberti, la politica guarda all'economia per decidere. Ma questa, per decidere i suoi investimenti, guarda alle risorse tecnologiche, alle capacità della ricerca: quindi è la tecnica che finisce per essere il "luogo" delle decisioni.

L'età della tecnica, poi, è "democratica": prima decidevano pochi, oggi la ricchezza, e quindi la capacità decisionale, è in mano a chi è tecnicamente capace.

Ma, al tempo stesso, la tecnica è la fine della democrazia, perché pone sul tavolo problemi su cui non siamo competenti e non possiamo decidere tutti. Ad esempio, su fecondazione eterologa, organismi biologicamente modificati o impiego dell'energia nucleare: se esprimiamo il nostro parere, lo facciamo in base ad un ragionamento? No, perché scientificamente siamo impreparati. Allora, lo faremo solo su basi irrazionali. In un mondo così, ha detto Galimberti, hanno potere i bravi retori, coloro i quali riescono ad esercitare un fascino, una "seduzione dell'anima".

"Riguardo alla morale", ha proseguito Galimberti, "le cose vanno peggio". Nell'età della tecnica viviamo in apparati in cui siamo riconosciuti come individui non perché gli apparati servono a realizzarci, ma perché siamo mezzi per realizzare i fini dell'apparato. L'ambiente, le risorse, oggi non sono fini, soggetti di cui l'etica si deve occupare, ma mezzi, di cui l'uomo non si cura più di tanto.

Con la II Guerra Mondiale, si è verificata un'estremizzazione di questo concetto. La tragica cecità con la quale tanti tedeschi hanno eseguito le peggiori atrocità nascondendosi dietro le scuse "obbedivamo agli ordini", "compivamo il nostro dovere", ha dato origine all'atteggiamento amorale di tanti contemporanei: porto a termine le mie mansioni, senza valutazioni etiche.

"Non odio la tecnica", ha precisato Galimberti, "dico solo che occorre legarla ad un pensiero etico. Oggi non abbiamo ancora a disposizione un'alternativa al 'pensiero

calcolante', quindi la tecnica ha modificato anche il nostro modo di pensare".

Pessimista Galimberti sugli effetti sociali di questa "supremazia" della tecnica: "Occorrerà ripensare al lavoro, dato che le macchine e la tecnologia stanno sottraendo posti: è un processo inarrestabile e piuttosto che cercare di trovare lavoro per tutti, dobbiamo trovare il modo di vivere con meno pretese, di 'impoverire con dignità'. Non possiamo più tenere il livello di vita che avevamo: valeva quando nel resto del mondo mangiavano solo una ciotola di riso; oggi basta che ne mangino tre e le risorse non bastano più".

Interessante anche il botta e risposta col pubblico, con domande argute che hanno dato spunto a Galimberti per altre riflessioni, come quella sull'importanza di dare più spazio ai giovani: "Una società che inserisce nel mondo del lavoro e del potere politico-amministrativo persone che hanno superato l'età di massimo vigore fisico e intellettuale, è una società che prescinde dalla sua forza biologica, sessuale e ideativa. In questo modo non avrà molte chance di andare avanti. Occorrerà cambiare prospettiva".

Un paio di ore a parlare di filosofia, con approfondimenti e citazioni, collegamenti tra le opere e le speculazioni di pensatori di ogni epoca, affrontando argomenti di grande complessità con una semplicità disarmante. La maestria dei grandi intellettuali - e, ancor di più, dei grandi docenti - sta proprio in questo: dominare la propria materia a tal punto da riuscire a porgerla con estrema comprensibilità, senza ricorrere allo sfoggio di arcane formule, tecnicismi e vacue magniloquenze.

## La visita in fondazione di Carlo Borgomeo

Il 16 aprile, la Sala "Rosa del Vento" della Fondazione Banca del Monte ha ospitato il Presidente della "Fondazione per il Sud", Carlo Borgomeo. La visita di Borgomeo è stata organizzata dal Presidente della Fondazione Banca del Monte, avv. Francesco Andretta, per favorire un confronto con uno spaccato importante della società del capoluogo. Erano presenti, infatti, rappresentanti degli Enti locali, politici, esponenti delle categorie produttive e in generale del mondo economico, sindacalisti, direttori di testate giornalistiche, e responsabili di associazioni culturali e di volontariato.

Borgomeo, che è alla guida della "Fondazione per il Sud" dal settembre 2009, è un profondo conoscitore delle dinamiche socio-economiche del Mezzogiorno, esperto di sviluppo locale e di politiche di promozione di imprenditorialità. Agli interlocutori ha illustrato la situazione attuale delle fondazioni di origine bancaria, ed ha prospettato le possibilità di collaborazione, sulla base di progetti finanziabili dalla istituzione da lui presieduta, per promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Mezzogiorno.



# L'impegno di "Musicalia" per divulgare la cultura musicale

*Una serie di prestigiosi concerti e importanti convegni nel carnet recente della fondazione*

Intensa e qualificata è stata, anche nell'ultimo anno, l'attività della Fondazione "Musicalia", emanazione musicale della Fondazione Banca del Monte.

Le scelte per l'organizzazione degli appuntamenti si sono concentrate sempre su strumentisti di valore, spesso giovani per promuovere i talenti del territorio, e su programmi di grande qualità, per incoraggiare il pubblico all'ascolto della musica classica.

Un esempio è stato il concerto del giovane pianista foggiano Valerio Sannoner, tenuto sabato 17 ottobre 2009 nella sala "Rosa del Vento" del palazzo della Fondazione Banca del Monte. Le eccellenti esecuzioni di brani di Beethoven e Chopin hanno dato un saggio del bravo musicista che, ad appena 17 anni, al 9° anno della classe di pianoforte, è già vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali.

Non sono mancati momenti istituzionali importanti, come la presentazione da parte della Fondazione, in prima assoluta a Foggia, del "Requiem in do minore di Luigi Cherubini", nell'ambito delle manifestazioni organizzate in occasione del decennale della tragedia di viale Giotto. L'11 novembre 2009, nella Chiesa di San Giovanni Battista di Foggia, l'esecuzione da parte del Coro e Orchestra "Jubilate Deo" dell'Accademia Musicale "Andrea Chénier", diretti dal Maestro Carmen Battiante.

Una scelta significativa, quella del "Requiem". Venne commissionato dal Re di Francia Luigi XVIII, salito al trono con la restaurazione post-napoleonica, a Cherubini, direttore della cappella di corte, per rendere omaggio al fratello, Re Luigi XVI, e a tante altre vittime della giustizia sommaria dei rivoluzionari. Il compositore fiorentino dà voce alla volontà generale di riconciliazione e informa la sua opera a un distacco, a un tono nobile e solenne nei quali si riflette il perfetto carattere di universalità del suffragio. Proprio per questi intenti ispiratori, il capolavoro cherubiniano è stato un modo perfetto per commemorare le vittime del crollo che ha segnato luttuosamente la storia recente della città e tante famiglie foggiane.

Altro importante appuntamento promosso da "Musicalia" in collaborazione con il MOIGE (Movimento Italiano Genitori), il 24 novembre 2009, è stato l'incontro con Andrea Apostoli e Silvia Biferale, rispettivamente Presidente e Terapista e formatore dell'AIGAM. I due



*Il maestro Carmen Battiante dirige il Requiem di Cherubini*

ospiti, tra i massimi esperti di psicologia e pedagogia legate alla musica, hanno parlato di "La musica, il suono e la voce nella relazione prenatale: la preparazione al parto e alla nascita". L'introduzione è stata curata da Carmen Battiante, pedagogo della musica, direttore d'orchestra, e direttore artistico della Fondazione Musicalia. Un'importante occasione per apprendere i risultati delle più recenti ricerche scientifiche sugli effetti benefici che le lezioni di musica hanno sulla crescita, sulle capacità cognitive, motorie ed affettive, sullo sviluppo complessivo del bambino sin dalla fase prenatale.

Ha raccolto un particolare gradimento da parte del pubblico, il consueto Concerto di Natale, tenuto nella sala "Rosa del Vento" il 13 dicembre 2009. Il Coro Polifonico "Leonardo Murialdo" - solisti

Antonella Delli Carri e Carlo Monaco - diretto da Antonio Forchignone e accompagnato alla tastiera da Antonella Melfi, ha proposto una suggestiva carrellata di musiche della tradizione natalizia, partendo dai classici per giungere ai brani tradizionali e a quelli più moderni con un paio di sapienti "concessioni" alla terra di Capitanata: il canto popolare foggiano "Jocca jocca" e "Quanno nascette Ninno", la versione originale di "Tu scendi dalle stelle" che Sant'Alfonso de' Liguori avrebbe composto nel convento di Deliceto.

## Il celebre pianista Bruno Canino in concerto a Foggia per la Fondazione "Musicalia"

Non capita spesso di poter assistere, specialmente a Foggia, a concerti di artisti di valore assoluto nel campo della musica classica come il pianista di fama internazionale Bruno Canino.

Ad offrire questa speciale opportunità ai foggiani ha provveduto la Fondazione "Musicalia", organizzando il 20 dicembre 2009 l'esibizione del celebre e raffinato strumentista nella Sala "Rosa del Vento" del palazzo della Fondazione Banca del Monte in via Arpi, 152.

Bruno Canino, pianista e compositore, nato a Napoli il 30 dicembre 1935, si è affermato come solista e pianista da camera, suonando nelle principali sale da concerto e festival europei, in America, Australia, Giappone e Cina.

Da 40 anni suona in duo pianistico con Antonio Ballista e da quasi 30 fa parte del Trio di Milano. Canino collabora con altri illustri strumentisti come Salvatore Accardo, Lynn Harrell, Uto Ughi, Viktoria Mullova ed Itzhak Perlman. Vanta, inoltre, un palmarès strepitoso con concerti ed esibizioni in tutto il mondo e collaborazioni con celebri direttori quali Lorin Maazel, Mstislav Rostropovich, Yuri Temirkanov e Riccardo Muti.

Si è molto dedicato alla musica contemporanea, lavorando, fra gli altri, con Pierre Boulez, Luciano Berio, Karl-Heinz Stockhausen, György Ligeti, Bruno Maderna, Luigi Nono, Sylvano Bussotti ed altri, di cui ha presentato spesso le opere in prima esecuzione. Tra le sue registrazioni più importanti: le "Variazioni Goldberg" di Johann Sebastian Bach, l'integrale dell'opera pianistica di Alfredo Casella e la prima integrale pianistica di Claude Debussy su compact disc.

È stato docente di pianoforte al conservatorio di Milano e alla

"Hochschule" di Berna. Tiene regolarmente corsi di perfezionamento nelle istituzioni musicali in tutto il mondo e, attualmente, è docente di musica da camera con pianoforte presso la Scuola di musica di Fiesole e alla Escuela Reina Sofia di Madrid.

Canino è stato anche, dal 1999 al 2002, Direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia e Direttore Artistico presso alcuni enti, come la "Giovine Orchestra Genovese" di Genova.

Ha pubblicato un libro intitolato "Vademecum del pianista da camera".

A Foggia, Canino ha proposto noti pezzi classici per pianoforte di Händel, Mendelssohn, Liszt e Debussy, ma anche tre "Preludi" di George Gershwin e nove brani dai "Children's Song" di Chick Corea. Un concerto che ha spaziato tra compositori di diversi stili ed epoche, incontrando i gusti e l'apprezzamento del numeroso pubblico presente.



Fondazione  
comunica

Periodico della Fondazione  
Banca del Monte  
"D. Siniscalco Ceci" - Foggia

Via Arpi, 152 - Foggia  
autorizzazione del Tribunale  
di Foggia n° 20/07 del 12/12/07  
Tel. e Fax: 0881 712182  
info@fondazionebdmfoggia.com  
www.fondazionebdmfoggia.com

Anno 4 n° 1  
maggio 2010

Direttore responsabile  
**Loris Castriota Skanderbegh**  
ha collaborato  
**Aurelio Andretta**

Grafica e stampa  
**Centro Grafico Srl**

Via di S. Giuliano (1° trav. Via Manfredonia)  
71121 Foggia  
tel. 0881 728177 - fax 0881 722719  
www.centrograficofoggia.it